

COMUNICATO STAMPA

Giornata Mondiale dell'Alimentazione

OXFAM: “IN CIAD SI MUORE DI FAME NEL SILENZIO DEL MONDO”

335 mila persone senza cibo, oltre 200 mila bambini, oltre 1 persona su 2 senz'acqua pulita.

Appello urgente alla comunità internazionale a finanziare il piano di risposta, coperto ad oggi solo per il 32%.

Morire a 6 anni per fame - la testimonianza di Adium Hassan e della sua famiglia, fuggiti dalla guerra nella regione del lago Ciad – video:

https://www.dropbox.com/s/wfbcawck6s4wd5x/CHAD_L%27in%C3%A8dia%20e%20a%20fame.mp4?dl=0

Foto:

<https://intermon.resourcespace.com/pages/search.php?search=%21collection7685&k=aab4d25ba5>

Per sostenere la risposta di Oxfam nelle emergenze:

<https://www.oxfamitalia.org/donations/salvare-vite-emergenze/>

Roma, 16 ottobre 2017 – **Oltre 335.000 persone continuano a soffrire la fame nella regione del Lago Ciad, un'area enorme dove a soccorrere la popolazione ci sono soltanto dieci medici.** Il tutto, mentre dei 121 milioni di dollari richiesti per far fronte a questa immane crisi, ne sono arrivati dalla comunità internazionale solo 40.

E' l'allarme lanciato da Oxfam di fronte ad una delle più gravi catastrofi umanitarie che il mondo stia affrontando oggi. In una giornata, in cui la comunità internazionale è chiamata ad interrogarsi e soprattutto a mettere in campo azioni immediate ed efficaci, per rispondere ad una crisi, **come quella alimentare, che colpisce oggi 815 milioni di persone nelle aree più povere del mondo.**

*“Oggi, Giornata mondiale dell'alimentazione, **più di 200 mila bambini sono malnutriti nella Regione del Lago Ciad, che comprende paesi come Nigeria, Niger, Camerun e Ciad, – ha detto Elisa Bacciotti, direttrice Campagne di Oxfam Italia – Qui le comunità potevano provvedere a sé stesse, fino a non molto tempo fa. Ora il conflitto innescato da Boko Haram e la strategia militare dei governi costringe alla fuga. Centinaia di migliaia di persone sono costrette ad abbandonare la propria terra per salvarsi da violenze e soprusi di ogni tipo. Questa guerra sprofonda in un silenzio indicibile e il Ciad, la sua gente, sono dimenticati, tra i più dimenticati della terra. Serve invece una risposta immediata, qui e oggi, per affrontare la piaga della fame nel mondo e non impegni vaghi e futuri, come accaduto ieri al termine del G7 agricoltura”.***

Morire di fame, in fuga dalla “guerra”

Oxfam lavora in tutta la regione, ricevendo **testimonianze che semplicemente non lasciano speranza.** *“Soffriamo la fame, mangiamo una volta al giorno – dice Adium Hassan – A volte neppure quello”* **Il figlio di 6 anni di Hassan è morto di malnutrizione.** *“La sua pancia faceva rumori e quando lo abbiamo portato in ospedale, l'infermiera ci ha detto che non aveva una malattia particolare, solo fame”,* aggiunge.

Decine di migliaia di persone come Hassan nella Regione del Lago Ciad hanno trovato rifugio in campi profughi e adesso dipendono totalmente dagli aiuti, che però rimangono insufficienti: l'appello di 121 milioni di dollari è coperto solo al 32%.

“Quando eravamo re”

Nella regione le comunità vivono in condizioni di insicurezza assoluta e **le strategie militari dei governi impediscono di fatto qualunque attività lavorativa**: impossibile tornare a coltivare la terra, pescare, vendere nei mercati.

“Eravamo re prima della guerra – racconta Adam, un pescatore che è dovuto scappare dalle isole del Lago Ciad a causa degli attacchi di Boko Haram – Compravamo tutto quello che ci serviva, mangiavamo bene. Ora sopravviviamo grazie gli aiuti di Oxfam o della Croce Rossa.”

L'appello di Oxfam

Di fronte a questo drammatico *status quo*, **Oxfam chiede perciò al Governo del Ciad di garantire l'incolumità della popolazione** e favorire il ritorno ad attività economiche, vitali per sopravvivere. Mentre **i donatori internazionali devono immediatamente finanziare il Piano di Risposta umanitaria per il 2017**.

In termini di benessere il Ciad si trova al 186° posto su 188 paesi, l'intera area del Lago Ciad è tra le più povere del mondo; l'analfabetismo è ancora molto diffuso e il tasso di scolarizzazione solo al 37%. **Meno di 5 persone su 10 hanno accesso all'acqua pulita**. Come se ciò non bastasse, il Ciad si trova pure a fronteggiare una crisi migratoria regionale, **ospitando rifugiati da Sudan e Repubblica Centrafricana**.

Ufficio stampa Oxfam Italia

Maria Teresa Alvino: mariateresa.alvino@oxfam.it; +39.348.9803541

David Mattesini: david.mattesini@oxfam.it; +39.349.4417723

Marta Pertici – marta.pertici@oxfam.it; +39.333.4301531

Note:

La risposta di Oxfam

Oxfam è al lavoro nella zona di Daboua nella regione del Lago di Ciad dove **fin'ora ha soccorso oltre 50.000 persone, attraverso distribuzioni di acqua potabile**. Garantendo inoltre sostegno economico a tantissime famiglie per metterle in condizione di soddisfare le proprie necessità di base, a partire **dall'accesso al cibo**. E' inoltre al lavoro per trovare soluzioni a lungo termine per i tantissimi sfollati, aiutando molti bambini nel risalire ai propri certificati di nascita e ad altra documentazione, per loro fondamentale.

Per sostenere la risposta di Oxfam nelle emergenze: <https://www.oxfamitalia.org/donations/salvare-vite-emergenze/>

Per gli ultimi aggiornamenti sull'emergenza umanitaria in Ciad, si può consultare questo documento diffuso dall'OCHA:

https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/LCB_CrisisUpdate_No19.pdf